LE BISCHE PROTETTE DAI QUESTORI

Per la contessa sempre via libera al Viminale

La Naccarato vista spesso a cena con i big della polizia – Il giudice a Grosseto interroga Sciré – Il questore di Genova diventa vice-capo della P.S.?

Un altro grosso nome, ben noto al Viminale soprattutto per i legami con Vicari, viene alla ribalta dello scandalo delle bische. E anche in questo caso, come per il vicecapo della polizia Di Loreto, il nome del personaggio è finito nei verbali del giudice, per l'amicizia con la Naccarato. Pare addirittura che la «contessa» fosse solita frequentare quasi giornalmente certi uffici del Ministero degli Interni ed al suo arrivo venivano congedati frettolosamente i funzionari che si trovavano in quelle stanze) e sembra anche che la Naccarato sia stata spesso vista, in alcuni locali tipici, insieme a Sciré, a questo personaggio del Viminale e a un altro «big» della polizia. Inoltre, scavando sulle bische, sul racket e su questi nomi invischiati nella ragnatela dello scandalo, continuano a venir fuori «voci» e particolari che meritano una approfondita indagine. C'è per esempio la storia di un brillante, del valore di parecchi milioni, sequestrato dall'Interpol a Parigi. Era di provenienza furtiva e a Roma, mentre la Mobile svolgeva indagini per ritrovarlo, sembra che la Naccarato avesse ordinato a un gioielliere una riproduzione perfetta della pietra, da ottenersi nel giro di pochissimo tempo. Qualcuno si è chiesto come il gioiello sia giunto a Parigi e se è da collegarsi ai frequenti viaggi che un funzionario di P. S., con inseparabile valigetta, compiva all'estero.

E c'è anche un'altra «voce», che riguarda uno dei taglieggiatori. L'uomo ricattava i bischezzieri, minacciando di piombare nella casa da gioco con altri gorilla e spaccare tutto: dinanzi alle minacce, i bischezzieri erano costretti a versare una tangente. Bene, sembra che vi siano delle testimonianze con cui si afferma che il denaro veniva versato ai taglieggiatori da agenti, che addirittura si recavano sui luoghi dell'appuntamento a bordo di auto della polizia.

E' difficile credere tanto: eppure, a quanto sembra, si tratta di elementi che risultano negli atti in possesso del giudice. Così come nei verbali del magistrato vi è il nome del cugino di un importante questore, accusato di essere comproprietario della bisca di via Flaminia insieme alla Naccarato: lo abbiamo scritto nei giorni scorsi, nessuno ci ha smentito, eppure l'alto funzionario di P. S. continua a restare attaccato alla sua poltrona e non sente l'esigenza di doversi dimettere per lasciare che i giudici vadano avanti in assoluta tranquillità.

D'altra parte in questi ultimi giorni le indagini proseguono a rilento, un po' per via dello sciopero dei cancellieri, e anche perchè si ha l'impressione che i giudici vogliano raccogliere le idee, valutare gli elementi di cui dispongono, prima di affondare ancora il bisturi. Ieri mattina comunque il giudice Alibrandi si è recato al carcere di Grosseto, dove è detenuto il vicequestore Scirè, la guardia Maggia e i sottufficiali dei carabinieri Dionisi e Pagliari. Fino alle 13 il magistrato ha interrogato gli imputati, sembra in particolare Scirè. Il giudice poi si è trattenuto nel carcere ed è probabile che nelle prossime ore venga portata a Grosseto anche la «contessa» Naccarato per essere messa a confronto col vicequestore.

Intanto il difensore di Scirè ha presentato una istanza di protesta al giudice, perchè non sono stati ancora depositati i verbali di interrogatorio di Scire e le bobine delle registrazioni telefoniche. In mancanza di questi elementi, sostiene l'avvocato Costa, è impossibile presentare una domanda per ottenere la libertà provvisoria per Scirè. E' probabile che stamani il giudice prenda una decisione.

E' stato anche praticamente confermato che i ventilati trasferimenti al Viminale sono stati per ora «congelati». Secondo alcune indiscrezioni, infatti, l'attuale questore di Genova, dott. Rebizzi, verrebbe nominato vicecapo della polizia, in quanto Ispettore generale capo di P. S. Buttiglione, che sembrava dovesse assumere quel ruolo, avrebbe chiesto di essere esonerato per non creare «situazioni imbarazzanti». Infatti il fratello di Buttiglione è il comandante generale della Guardia di Finanza, che ha condotto l'indagine sulle bische clandestine. Al posto di Di Loreto comunque (sono due infatti i vicecapi della polizia) dovrebbe sempre andare il dott. Lutri, attualmente capo della Criminalpol. Ma non è escluso che tutto sia fermo anche in considerazione degli eventuali sviluppi dell'inchiesta giudiziaria: infatti se, come sembra, il giudice dovesse interrogare altri funzionari di polizia coinvolti sia pure indirettamente nello scandalo la catena dei trasferimenti potrebbe allungarsi.

m. d. b.

TURCHIA: ADDOSSO AGLI STUDENTI Anche in un paese come la Turchia la polizia è «modernamente» equipaggiata con scudi e caschi per la repressione antigiovanile, che si è scatenata ieri nella Università, dove il movimento studentesco avanza le sue rivendicazioni. Sessanta feriti.

I bimbi incatenati nell'istituto-lager

Grossi nomi coinvolti nello scandalo del «S. Rita»

Pubblici ufficiali, professionisti e sacerdoti interrogati dal magistrato — Parte civile contro la Kapò i genitori dei ragazzi morti - Interpellanze dei comunisti in Parlamento

Maria Diletta Pagliuca, la direttrice-kapò

Dal nostro inviato

GROTTAFERRATA, 12

Siamo alla vigilia di una svolta decisiva: la magistratura ripete di essere decisa a far luce completa sulla criminosa attività che da dodici anni si svolgeva nell'istituto lager «S. Rita», nel quale la ex suora "Colomba", Maria Diletta Pagliuca, ed altri sfruttavano, seviziavano, incatenavano ai letti degli infelici ragazzi sub-normali provenienti da mezza Italia. Siamo adesso all'istruttoria formale, e sul tavolo del giudice, dottor Squillante, si allunga sempre più l'elenco di coloro che possono aver avuto una parte di responsabilità, diretta o indiretta, nella turpe vicenda: si parla anche di pubblici ufficiali, di noti professionisti, di qualche sacerdote.

Oggi è stato confermato che il magistrato ha spiccato un mandato di cattura contro Antonietta Pagliuca, la sorella dell'ex suora, che avrebbe collaborato strettamente nella gestione della casa delle torture: la donna è scomparsa dalla circolazione e la polizia ancora non è riuscita a rintracciarla. Pure confermata la decisione di riesumare le salme di quattro ragazzi "ospiti" del «S. Rita» che sarebbero morti di bronco-polmonite a seguito delle docce di acqua gelata: resta solo da fissare la data per procedere alla indagine. A questo proposito si apprende che i genitori del piccolo Alvino Cicalini, morto a Grottaferrata il 17 marzo scorso, si sono costituiti parte civile, nel procedimento penale contro la Pagliuca, rappresentati dall'avvocato Edmondo Zappacosta: la stessa cosa avevano già fatto i familiari di Sabatino Ceddia, un bimbo morto all'età di quattro anni, che sono assistiti dall'avvocato Luigi Trapani. Questi infelici genitori chiedono giustizia, e con loro è tutta l'opinione pubblica.

Hanno scoperto chi telefonava per avvisare dei controlli

Nell'ultimo rapporto inviato ieri alla magistratura, dal commissario di Frascati, dr. Piero Marra, è rivolta una particolare attenzione alle responsabilità della persona che, circa due mesi or sono, fece fallire una ispezione della polizia nel «S. Rita» perchè aveva preavvisato la Pagliuca con una tempestiva telefonata. Chi sia costui è già noto al giudice istruttore, ed a questo proposito si fa insistentemente il nome di un pubblico ufficiale.

Frattanto ieri è stato interrogato dagli inquirenti il prete don Giuseppe Laneve che, pur avendo dormito per molti mesi al piano inferiore della casa delle torture di via S. Andrea, asserisce di non aver mai udito o visto nulla che potesse destargli qualche sospetto. Sono stati anche ascoltati l'ufficiale sanitario dr. Casella, il medico condotto dr. Zand, ed il professor Giuseppe Cannella preside di due istituti a Frascati ed a Grottaferrata: costoro potrebbero fornire elementi utili per stabilire chi sono tutti gli altri complici della Pagliuca.

I precedenti della kapò di Grottaferrata intanto si vanno arricchendo. Già si sapeva che «suor Colomba» era stata espulsa dall'ordine delle Elisabettiane per "indegnità morale", e che poco dopo era stata denunciata per furto avendo portato via, dal convento di Perugia che abbandonava, alcuni "ricordi" di valore. Ora si è appreso pure che la Pagliuca si era resa responsabile di un altro caso «S. Rita»: nel 1949, in complicità con un amico, la kapò aveva aperto ad Amalfi un istituto in cui "ospitava" 82 piccoli infelici: a distanza di breve tempo, tuttavia, il prefetto di Salerno ne aveva ordinato la chiusura e così «suor Colomba» si trasferì alle porte di Roma per rinnovare e perfezionare il suo piano criminoso.

Il gravissimo problema della insufficienza dei controlli che il governo, le prefetture, l'ONMI dovrebbero esercitare sui bambini abbandonati o minorati, è stato portato ieri al Senato da una interpellanza comunista. Il documento ripropone l'urgenza di attribuire soltanto agli enti locali, e centralmente al ministero della Sanità, la vigilanza ed il controllo su tutte le istituzioni che gestiscono forme di assistenza all'infanzia. Una analoga iniziativa è stata portata alla Camera.

Elio Criscuoli

L'ex colonnello suicida che costituì la SISPRE

Rocca: traffico d'armi per Israele

Caccia a reazione Fiat G-91 per una commessa di 40 miliardi - La società «Tirrenia s.p.a.» e la guerra indo-pakistana - Un medico che si occupa di forniture militari al Sud Africa - Quale controllo esercitava il SIFAR?

Lo scandalo della SISPRE (Società italiana per lo studio della propulsione a reazione) che ha investito pesanti responsabilità di alti ufficiali e di civili del ministero della Difesa, acquista di giorno in giorno nuove dimensioni sul piano delle connessioni economiche, dei legami commerciali fra questa ed altre società.

Perno di tutto seguita ad essere il colonnello suicida Renzo Rocca (alias Pino Renzi) il cui nome figura nella lista delle 32 persone per le quali il sostituto procuratore De Maio ha chiesto l'incriminazione. Rocca, come si ricorderà, era stato per venti anni a capo del REI (ricerche economiche industriali) potentissima branca del SIFAR — ora SID — attualmente diretta dal colonnello Nicola Falde. E proprio il colonnello Falde, qualche giorno prima della misteriosa morte del Rocca, aveva ordinato di bloccare l'invio di trenta caccia a reazione Fiat G 91 diretti ad Israele; un affare di circa 40 miliardi, una grossa fetta del quale sarebbe andata proprio agli intermediari, tra i quali Rocca.

Un'altra grossa fornitura bellica, questa volta diretta in Sud Africa, era stata bloccata direttamente dall'ammiraglio Henke, nuovo capo del SIFAR, subito dopo la morte del Rocca. Le due ditte che dovevano provvedere a questa seconda fornitura hanno entrambe sede a Roma, e si occupano ufficialmente di appalti e forniture belliche, in stretta relazione con gli uffici del servizio segreto militare al cui giudizio e controllo è vincolata questa delicata materia. La prima società è la *Tirrenia s.p.a.*, con sede in via del Quirinale 22 e con un'officina al chilometro 13 650 della via Salaria: ne è presidente il dott. Amadasi, figlio di un ammiraglio e professore di letteratura araba. Questa società è già stata implicata in una sporca e complicata storia di armi (insieme ad una ditta tedesca, la *Merex Ag*) all'inizio della guerra tra India e Pakistan.

La seconda società è la GENAR (Gestioni navali aeronautiche Recuperi), con sede in via Veneto 96, e diretta da un medico, il dottor Peretti, proprietario di due avviate farmacie una in piazza Barberini, l'altra in corso Risorgimento. La GENAR pare abbia abbandonato recentemente il «ramo» del traffico d'armi, lasciando quindi via libera alla *Tirrenia s.p.a.*

Al centro di tutto questo traffico vi era stato, per molti anni, il personaggio di Renzo Rocca, nella sua qualità di capo del REI; un traffico nel quale ruotano interessi per centinaia di miliardi l'anno. E poichè molti nomi che figurano sia tra i membri del consiglio di amministrazione della SISPRE sia tra gli incriminati dal procuratore De Maio, risultano altresì tra i membri di altre società, alcune legate alle forniture militari della Difesa (o allo stesso traffico d'armi che si svolge, per certi aspetti, sotto la giurisdizione di una sezione del ministero della Difesa) non v'è chi non capisca come l'indagine della Magistratura dovrà approfondire tutta una tematica complessa e delicata.

La situazione meteorologica

Giugno era iniziato con condizioni meteorologiche discrete ma da qualche giorno il tempo si è rimesso al brutto. Non si tratta di un peggioramento organizzato su vasta scala ma piuttosto di un'azione di disturbo che la presenza di un centro di basse pressioni localizzato sul Mediterraneo occidentale ha arrecato a molte regioni italiane e in particolare a quelle dell'Italia meridionale, alla fascia tirrenica e alle regioni Nord-occidentali.

Queste località sono state interessate da veloci perturbazioni che dal Mediterraneo occidentale si dirigevano verso i Balcani provocando al loro passaggio sulla nostra penisola annuvolamenti più o meno accentuati ed accompagnati da piovaschi sparsi anche a carattere temporalesco.

Allo stato attuale questo centro di bassa pressione sembra voglia esaurirsi e al suo posto si profila una circolazione di correnti occidentali poco umide. Di conseguenza il tempo dovrebbe già da oggi orientarsi verso il miglioramento.

Non è da escludere che tale miglioramento possa ulteriormente consolidarsi perchè già da qualche giorno l'Europa Centro-occidentale è interessata da una vasta zona di alte pressioni. Queste potrebbero estendersi anche verso la nostra penisola assicurandoci così un periodo di bel tempo durante il quale potrebbero mettersi in evidenza prerogative climatiche di tipo estivo.

Sirio

Al processo di via Gatteschi

L'AMICA DEL «MIOPE»

Continua a ritmo serrato la sfilata dei testi davanti alla corte d'Assise dove si celebra il processo per il duplice omicidio di via Gatteschi. Quindici, venti persone al giorno si siedono davanti al microfono, ascoltano le dichiarazioni rese nel primo processo, poi annullate per la indisponibilità di alcuni giudici popolari, confermano, si alzano e se ne vanno. Il tutto senza provocare grosse emozioni allo scarso pubblico presente. Solo per qualche personaggio ci si fa più attenti, ma accade raramente. Ieri è accaduto per tre testi: Federico Lippi che da una finestra vide tutta la scena della rapina, Maria Lopez (nella foto) una bella ragazza amica di Torreggiani e Loria, e Gisella Petroni conoscente della Di Meo.

Le follie di un siciliano a Parigi

Sequestra le straniere e vola col «jet» a casa

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12.

Affitta un «jet» a Parigi; vi salta su con l'autista, un manicure personale e due splendide figliole; conclude quattro ore dopo il suo «raid» a Palermo. Ma nel carcere dell'Ucciardone, a piangere sul fallimento della sua carriera di play-boy da strapazzo.

E' capitato all'avv. Maurizio Lo Monaco, 36 anni, candidato alle politiche dell'anno scorso per un PRI tutt'altro che schifiltoso e che pure era stato costretto a espellerlo subito per indegnità.

Sparisce una ventina di giorni fa, piantando in asso moglie e figli a Palermo. Rispunta a Parigi dove si spaccia persino per principe arabo. Un paio di gonzi — il francese George Boisard e il marocchino Jacques Benxemour — abboccano; e abbocca anche una piccola compagnia aerea che si contenta di un assegno non garantito per cedere in affitto un piccolo reattore con pilota.

La sera prima della partenza per Palermo, il dinamico avvocato abborda in un ritrovo una bella parigina, Georgette Chapin, di 21 anni e una tedesca, Klara Peitz, 23 anni, meglio ancora.

«Un giro su Parigi?». Vada per il giro. Ma il «tour» dura un po' troppo, e quando il «jet» atterra siamo a Punta Raisi, anzichè a Orly. Pianti e disperazione delle due ragazze mettono in sospetto il pilota dell'aereo che avverte i carabinieri. Sull'autostrada che porta a Palermo la comitiva viene fermata dai carabinieri e si scinde: le ragazze torneranno a casa loro; Lo Monaco e i suoi amici andranno in carcere, intanto per sequestro di persone, poi si vedrà se c'è anche dell'altro. «Per chi, per me? — grida l'avvocato. — Ditemi chi è il ministro della giustizia che lo faccio destituire».

g. f. p.

Davanti alla costa messinese

Naufraga il cargo: annegano 2 marinai

PALERMO, 12.

Due marinai sono morti nel naufragio di un cargo battente bandiera panamense, affondato stamattina al largo di Capo S. Alessio, sulla costa ionica del Messinese. La salma di uno dei due dispersi è stata recuperata da una motovedetta di Marisicula su segnalazione di un elicottero della Finanza. Gli altri membri dell'equipaggio (quattro greci e sei libici), compreso il capitano della nave, Apostolos, sono stati soccorsi e tratti in salvo da due motocisterne italiane che navigavano sulla stessa rotta del cargo. Le cause del naufragio non sono ancora chiare, anche perchè non c'era mare in tempesta.

Il cargo — la «Maritsa Tripolis», di 410 tonnellate — era partito ieri sera da Lipari, nelle Eolie, con un carico di pomice. Si presume che una errata manovra o un'onda alta abbia fatto spostare il carico della stiva provocando un sovraccarico e il capovolgimento della imbarcazione.

Aereo in mare il pilota si paracaduta e scompare

BRINDISI, 12.

Un aereo militare è precipitato in mare a tre miglia dalla costa di Brindisi, stamane verso le 9.20, il pilota ha fatto in tempo a lanciarsi con il paracadute, ma per il momento non se ne conosce la sorte. Si tratta del tenente Angelo Zizzi, 27 anni, residente con la famiglia a Ostuni.

L'apparecchio — un G 91 — stava rientrando da una missione addestrativa insieme ad un altro velivolo, quando il pilota ha comunicato alla torre di controllo dell'aeroporto militare di Brindisi di avere una avaria al motore ed ha ricevuto l'ordine di abbandonare l'aereo. Il pilota dell'altro velivolo ha visto il collega scendere con il paracadute ed ha seguito anche la caduta dell'apparecchio che si è disintegrato al momento dello impatto con l'acqua.

Nella zona sono intervenuti aerei di soccorso e mezzi navali per partecipare alle operazioni di ricerca del pilota scomparso.

Apollo 11 partirà il 16 luglio

HOUSTON, 12

Stasera i tecnici della NASA hanno ufficialmente annunciato la loro definitiva decisione in merito al volo di «Apollo 11» per la conquista della Luna: esso partirà il 16 luglio.

Esistono comunque, ancora molte perplessità circa la data fissata per l'impresa lunare. Il 16 luglio con sbarco sul suolo del satellite terrestre per il 20 dello stesso mese è, tutto sommato, una data abbastanza vicina e se il volo si farà nel periodo previsto, proprio entro stasera o domani mattina si dovrà dare inizio al rifornimento del propellente per il gigantesco razzo Saturno che porterà sulla Luna Armstrong, Aldrin e Collins.

Va rilevato che molti esami sui risultati del volo di «Apollo 10» non sono stati, purtroppo, ancora portati a termine. Fra questi, il più importante è senza dubbio quello che riguarda i problemi connessi con l'attrazione lunare.

Il procuratore ricorre contro l'assoluzione di Liggio

BARI, 12.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Bari ha interposto questa sera appello contro l'incredibile sentenza con cui la corte d'assise di Bari ha disposto l'altra sera l'immediata scarcerazione del famigerato capomafia di Corleone, Luciano Liggio, mandandolo assolto da 9 imputazioni di omicidio e da due di tentato omicidio. Pure Liggio ha voluto interporre appello. Mentre infatti per i nove omicidi e i due tentati omicidi è stato assolto «per non avere commesso i fatti», dall'accusa di associazione per delinquere è stato assolto *solo* per insufficienza di prove.

Luciano Liggio, infatti, non è soddisfatto, evidentemente, della insufficienza di prove e pretende l'assoluzione con formula piena.

RECLUTANO A MILANO SOLDATI PER DAYAN

su VIE NUOVE

da oggi in edicola